

**SATIRA.** Ecologia e telefonini intercettati: nuovo tour per l'attore

## Beppe Grillo un comico all'idrogeno

Schiama rabbia, il Grillo furioso. Nel palazzetto dello sport di Cantù, davanti a 4mila spettatori, il comico genovese ha ripreso la sua tournée. Con le solite invettive contro il logorio della vita moderna: alcune condivisibili, altre meno. E con l'aggiunta di un motore ecologico che funziona ad idrogeno. Prossimi appuntamenti: dal 4 al 6 a Montichiari; e a seguire: Reggio Emilia (il 13), Bologna, Verona, Milano (dal 27 al 30), Pavia, Firenze, Roma, Napoli e Desio.

**BRUNO VECCHI**

■ CANTÙ. I poliziotti di servizio al Pianella trattenono il fiato. Ma tradiscono la sorpresa, mentre sotto le volte dello storico palazzetto dello sport, sotto la maglia numero 14 di Pierluigi Marzorati ritratta come si usa nell'Nba, Beppe Grillo sta per mettere in scena il suo prodigio: l'intercettazione telefonica «fai data». Ingredienti: un cellulare (non Gsm) e un pezzo di carta stagnola. Per ottenere un risultato, occorre fare un'operazione: aprire il telefonino, piazzare la stagnola tra i contatti e digitare alcuni numeri. L'effetto è stupefacente: nel raggio di un chilometro chiunque stia parlando al cellulare su quella frequenza viene intercettato. Altro che cimini: «L'hanno trovata anche su Bossi. Era viva»; e cimini: «Quello di Berlusconi era così grande se non si vedeva in televisione». Altro che servizi segreti. Qui basta Brooklyn, la gomma del ponte. Radio. «Parli un po' più forte», urla Grillo nel ricevitore. E vien giù il Pianella.

C'è aria di tifo, stasera, in quest'angolo di provincia che profuma legno di massello. «E di mobili che hanno i nomi di bambini». C'è aria di «mobilitazione» popolare, in questo pezzo di Lombardia che non ha voglia di tifare né per la Padania né per

l'Europa. «Il futuro è ancorato a Mastricht, che non so neanche dove cazzo è», urla Grillo. E parte l'applauso. Poi c'è il Bossi, che è la contraddizione del funzionamento del cervello. «È uno che afferma: il primo che dice che sono un violento gli do un calcio in culo; a sentirlo la massa cerebrale va in tilt». E riparte l'applauso. Poi c'è il Pil. «Il prodotto interno lordo. Cos'è, uno stronzozzo». Per i filmati di Bossi e Prodi. Per l'invettiva contro la frenesia della vita moderna. «Risparmiare tempo per fare che cosa? Finiremo per prenderlo nel culo alla velocità della luce. E se c'è buio, con gli infrarossi». Esplo- de il Pianella, in un boato liberatorio.

C'è aria di apocalisse, in questo pezzo di provincia che profuma di rivolta degli incazzati. C'è voglia di schiumare rabbia, in questa nottata fredda. Come accade sempre agli spettacoli di Grillo. Certo, al comico genovese va riconosciuto di essere uno dei pochi, in questo paese diventato improvvisamente buono, ad avere ancora il desiderio di essere cattivo. Ma nella sua contrapposizione tra il Bene e il Male (che è l'oggetto dello spettacolo), finisce per non esserci più posto per il primo. E dalla parte del secondo, c'è un piennone che sa di nazionalqualunquismo.



Beppe Grillo durante uno spettacolo

E. De Luigi/Elfige

Nell'apocalisse di Grillo, sul banco degli imputati salgono tutti: la libertà di stampa («libera solo di disinformare»); gli imprenditori e i mafiosi; gli inquinatori e gli inquinati; gli inquisiti e gli impuniti. «L'unico anti-corpo contro le stronzate è l'Alzheimer». Che ci lascia liberi di farci la pipì e la popò addosso e di non capire niente.

Ma così è solo il tempo dei tutti colpevoli, tutti innocenti. Un tempo che stempera le cose vere in quelle tirate per i capelli. E mischia i pensieri condivisibili («Agnelli dice che bisogna cambiare lo stato sociale. Ma lo stato sociale è lui. E prende quasi 2 miliardi a fondo perso per legge dello Stato»; il socio minoritario dei Barilla si chiama Walter Würth e fabbrica cannoni. Sono sempre bomboloni, un po' diversi), con i pistolettati ad effetto. Quelli che fanno capire ai presenti che la loro incazzatura è giusta, ma senza spiegare il perché. Eppure c'è del buono, in questo

Grillo che sbarella tra il profumo del legno di massello: un'indignazione sana contro la società dell'immagine e dei consumi che consumano. «Sapere che esiste telefono azzurro ci lava la coscienza. E ai bambini non pensa più nessuno. Un giorno gli faranno anche la sedia elettrica della Chicco».

Per alcuni problemi, avrebbe anche delle soluzioni, Beppe Grillo. Il motore ecologico, ad esempio. Funziona a idrogeno, non inquina e produce vapore ed elettricità. Pare si chiami Mobil. Paradossalmente come una benzina. Non è l'unico paradosso di uno spettacolo ancora da limare. L'ultimo, comunque, è davvero inquietante: l'elenco dei manager inquisiti della Stet. Gli stessi che l'hanno citato in giudizio. Al processo, il giudice ha detto: imputato, alzatevi. E io io. Alza lo sguardo al cielo, il Grillo furioso. L'apocalisse è finita. Domani è un altro giorno. Si riplicherà.

**Milano: Baryshnikov balla solo mezz'ora**

Solo 30 minuti: Mikhail Baryshnikov, il grande danzatore russo, si è concesso solo per mezz'ora l'altra sera al Lirico di Milano, unica tappa italiana del suo tour europeo. «Misha» ha danzato solo in due coreografie, «Chaconne» e «Sept» (di Merce Cunningham, quest'ultima). Il resto dello spettacolo (due ore scarse, compresi gli intervalli) è stato dominato dai bravi danzatori del suo gruppo, il «White Oak Dance Project». Baryshnikov ha anche tolto dal programma uno dei brani più attesi, la coreografia «Tre preludi russi» di Mark Morris su musica di Sciostakovic: ma a parte la brevità del tutto, lo spettacolo è stato assai applaudito (soprattutto il citato «Sept» e il quartetto tutto femminile di «Quiet is it's kept», di Ruthlyn Solomon su musiche di Villa-Lobos). Si replica fino al 5 novembre.

**Morto Benayoun, il critico che «scoprì» Jerry Lewis**

È morto a Parigi, a 70 anni, il critico francese Robert Benayoun: la notizia è di alcuni giorni fa (l'ha riportata «Libération»), ma in Italia quasi nessuno l'ha ripresa. Eppure Benayoun, oltre che un critico importante, è stato anche un cineasta: ha realizzato due film, «Paris n'existe pas» (1969) e «Sérieux comme le plaisir» (1975), scritto con Jean-Claude Carrière e interpretato da Serge Gainsbourg. Come critico, aveva iniziato partecipando al movimento surrealista (era amico di André Breton), era entrato nel comitato di redazione di «Positif» e aveva fondato «L'Age du cinéma»; ma era noto soprattutto come il grande «scopritore» europeo di Jerry Lewis, da lui studiato quando in America tutti lo snobbavano. Aveva scritto libri anche su Resnais e Keaton.

## ORCHESTRA DELLA TOSCANA

XVI STAGIONE CONCERTISTICA 1996/97

FIRENZE - TEATRO VERDI, TEATRO DELLA COMPAGNIA

**dicembre**

2 Livorno - 3 Reggio Emilia - 4 Firenze - 5 Lucca - 6 Pistoia  
CONCERTO DI INAUGURAZIONE  
direttore **LÙ JIA**  
violino **Selwero Asenrod**  
violoncellista **Rocco V'Nappi**  
musiche di BRAHMS, BEETHOVEN

21 Prato - 22 Lucca - 23 Carrara - 24 Firenze  
CONCERTO DI NATALE  
direttore **DAJETAV KUMIN**  
voci solite V. Esposito, E. Facini, T. Hay, M. Kranthaler, E. Lombardi  
CORO DA CAMERA DI PRAGA  
musiche di «La Creazione»

**gennaio**

11 Padova - 13 Firenze - 14 Pisa - 15 Pistoia  
direttore **CARLOS KALMAR**  
violino **Kim Kashkashian**  
musiche di RAVEL, KURTAG, HINDEMITH, HAYDN

20 Livorno - 22 Empoli - 23 Firenze - 24 Siena  
direttore **JUSTIN BROWN**  
violino **Viktorija Mullova**  
musiche di BEETHOVEN, STRAVINSKI

**febbraio**

3 Firenze  
**PEPITO**  
operetta in un atto di Léon Bato e Jules Moinaux  
Musica di Jacques Offenbach  
direttore **TONINO BATTISTA**  
regia **PIERO MACCARELLI**  
(interpreti da definire)

7 Lucca - 8 Prato - 10 Firenze - 11 Pistoia  
direttore **EMMANUEL KRIVINE**  
clarinetto **Paul Mayer**  
musiche di BOULEZ, MOZART, BEETHOVEN

14 Pistoia - 15 Prato - 17 Firenze - 18 Livorno  
direttore **PETER GUTH**  
«Volzer, polke e marce della Felix Austria»  
musiche di JOHANN STRAUSS, JOSEF STRAUSS, SUPPE, FÜCK e LEHÁR

23 Arezzo - 24 Genova - 26 Firenze - 27 Carrara - 28 Empoli -  
1 marzo Roma  
direttore **OLIVIERO BELMETTI**  
pianista **François-Joël Thiollier**  
musiche di ROSSINI, RAVEL, STRAVINSKI

**marzo**

8 Carrara - 10 Firenze - 11 Pistoia  
concertatore **ANDREA TAGONI**  
musiche di PART, BRITTEN, ROSSINI, CAIKOVSKI

15 Figline - 17 Firenze - 18 Rosignano Solway  
direttore **MILAN HORVAT**  
musiche di SCHUBERT, EINAUDI (prima esecuzione assoluta  
(tromba **Donato De Sena**), PRCKOFEV

26 Empoli - 27 Pistoia - 29 Firenze

CONCERTO DI PASQUA  
direttore **LÙ JIA**  
contralto **Bernadette Mamen** di Nissa  
musiche di HANDEL, VIVALDI, SCHUBERT

**aprile**

5 Lucca - 6 Arezzo - 7 Firenze  
direttore **BRUNO BARTOLETTI**  
musiche di TURCHINI (prima esecuzione assoluta  
(baritono **Andrea Snorski**), WEILL

15 Pisa - 16 Lucca - 17 Firenze - 18 Livorno  
direttore **GÖRÖG GÖRÖVÁNTY RÁTH**  
pianista **Grigory Sokolov**  
musiche di BEETHOVEN, BARTÓK

27 Carrara - 28 Bologna - 29 Firenze - 30 Pisa  
direttore **ADAM FISCHER**  
violino **Vadim Repin**  
musiche di CIMAROSA, BRAHMS, MOZART

**maggio**

5 Firenze  
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO  
direttore e pianista  
**RUDOLF BUCHBINDER**  
musiche di HAYDN, MOZART, BEETHOVEN

10 Montecatini - 12 Firenze - 13 Pisa - 14 Pistoia  
direttore **HANS GRAF**  
Rautava **Irena Grafchikova**  
musiche di MANZONI, MOZART, BEETHOVEN

22 Firenze - 23 Figline - 24 Perugia  
direttore e violoncellista **HINRICH SCHIFF**  
musiche di HAYDN, HENZE, SCHUBERT

Informazioni: ORT-ORCHESTRA DELLA TOSCANA  
Via dei Beni, 20 - 50122 Firenze  
Tel. Fax 055242767/2480511  
www.dada.it/ort ort@dada.it

**MUSICA.** Il concerto della Krauser

## Dagmar, la voce della creazione

**ERASMO VALENTE**

■ ROMA. Una figura esile, «stilizzata», tutta in nero, i capelli sul biondo, dilatati in un alone che ricorda, mettiamo, una sfinge. Un volto impassibile poi aperto alla luce di un sorriso. È il graffito - nero e oro - che ritrae Dagmar Krause, interprete dei miti di Brecht, Kurt Weill e Hanns Eisler (il musicista cui più di altri la cantante si è dedicata), ma anche di realtà più vicine. Le canzoni pop hanno in lei una vocalist appassionata.

Si, dai miti antichi, Dagmar Krause è passata anche alla disperazione dell'oggi. L'abbiamo ascoltata nell'Auditorium del Goethe Institut (una sede storica della nuova musica) nel concerto inaugurale della stagione di «Musica Verticale». Il tormento, antico e nuovo, si è svolto intorno ad un frammento rievocante la figura di Alceste, la donna che morì per salvare la vita della persona amata. La musica è di Tim Hodkinson che ha partecipato al concerto, suonando prevalentemente il clarinetto basso. I suoni e la voce - oscillante tra un recitato e palpiti di slanci melodici - stabiliscono nello spazio una lamentazione tanto più intensa quanto più affidata al canto. In questo frammento di Alceste è lei, la cantante, che ha il compito di raccogliere e riunificare suoni frantumati, indugiando in ansie che cercano la parola, fosse anche appena soffiata. Parole di speranze perdute, ma anche di nuovi barlumi. Il che si è avvertito, dopo momenti d'improvvisazione del gruppo strumentale anche nel *Liquid Christal Display* di Fabrizio De Rossi Re.

Il testo - ed erano suoi tutti gli altri utilizzati dalla cantante nel concerto - è di Chris Cutler, rievocante l'immobilità che ci circonda

da («Nulla si muove. Le onde esistono, ma tutto è immobile...»), nella quale soltanto la mente si muove e «può fare della vita una forza espressa nella creazione d'una cosa istantanea».

C'è sulla pedana un cospicuo armamentario di strumenti e apparecchiature, ma nessuno ne approfitta per aggredire, scardiacata, ma anche di realtà più vicine. Le canzoni pop hanno in lei una vocalist appassionata. Si, dai miti antichi, Dagmar Krause è passata anche alla disperazione dell'oggi. L'abbiamo ascoltata nell'Auditorium del Goethe Institut (una sede storica della nuova musica) nel concerto inaugurale della stagione di «Musica Verticale». Il tormento, antico e nuovo, si è svolto intorno ad un frammento rievocante la figura di Alceste, la donna che morì per salvare la vita della persona amata. La musica è di Tim Hodkinson che ha partecipato al concerto, suonando prevalentemente il clarinetto basso. I suoni e la voce - oscillante tra un recitato e palpiti di slanci melodici - stabiliscono nello spazio una lamentazione tanto più intensa quanto più affidata al canto. In questo frammento di Alceste è lei, la cantante, che ha il compito di raccogliere e riunificare suoni frantumati, indugiando in ansie che cercano la parola, fosse anche appena soffiata. Parole di speranze perdute, ma anche di nuovi barlumi. Il che si è avvertito, dopo momenti d'improvvisazione del gruppo strumentale anche nel *Liquid Christal Display* di Fabrizio De Rossi Re.

C'è ritornato alla mente Charlot alla testa di una fiumana di poveracci come è nel film *Tempi Moderni*. L'immagine trascolora in quella della piccola Dagmar Krause che balza dai graffiti e viene avanti quietamente come una lava silenziosa. Piacerebbe risentirla nelle canzoni di Kurt Weill e di Eisler (1898-1962) che l'anno prossimo ricorderemo nei trentacinque anni della morte e l'anno dopo nel centenario della nascita. Charlot, dicevamo, ma al fianco della Krause abbiamo visto l'ombra di Kathy Berberian e di altri musicisti, compositori e improvvisatori anch'essi (Franco Evangelisti, Egisto Macchi, Domenico Guacero) che avevano avviato il cammino verso la libertà della musica, ora ripreso dalla Krause, da Fabrizio De Rossi Re, Tim Hodkinson e l'invidiabile Ensemble «Ossatura». È stato bello: ricordare e sperare. Con tanti giovani intorno, anche in piedi o accovacciati per terra.

**TEATRO.** A Roma «Il barile di polvere»

## Piccole guerre dall'ex Jugoslavia

**AGGEO SAVIOLI**

■ ROMA. Jugoslovenko Dramsko Pozoriste, ovvero Teatro Drammatico Jugoslavo: l'insegna fa uno strano effetto, abituati come ormai siamo a premettere, a certi nomi, la sillaba «ex». A ogni modo, è sotto l'egida della longeva istituzione, fondata a Belgrado nel 1948, e da una decina d'anni diretta da Jovan Cirilov, che si è rappresentato al Valle, per il Festival d'autunno, un testo scritto da Dejan Dukovski, autore oggi trentasettenne, e firmato, per la regia, da Slobodan Utkovski: entrambi nativi di Skopje, e dunque cittadini della Macedonia, costituitasi in repubblica indipendente senza pagare il terribile prezzo di sangue della Bosnia (e non solo). Ma è della tragedia vissuta, seppure in assai varia misura, da tutti quei popoli al di là dell'Adriatico che lo spettacolo ci parla, a cominciare dal titolo, *Bure baruta*, ossia *Il barile di polvere*.

Storie di ordinaria violenza, potrebbe essere il sottotitolo. Qui si tratta, infatti, di piccole guerre private, che coinvolgono pochi individui, magari solo due, come avviene all'inizio, nel primo degli undici quadri attraverso i quali si delineava un mondo di offese brucianti, di cruento rivalse, di diffuso bestialità, dove è più che arduo, quasi impossibile distinguere le ragioni dai torti. Vicende che si svolgono all'aperto, al chiuso (compresa una prigione), in luoghi pubblici o fra le mura domestiche, proiettandosi anche, per via d'una coppia di balordi emigranti clandestini, oltre Atlantico, nella favolosa America (ma, pur essa, quanto deludente...).

La struttura del dramma ecchegico, volutamente, quella del famoso *Girotondo* dell'austriaco

Arthur Schnitzler (risalente, lo ricordiamo per inciso, giusto a un secolo fa): nel senso che in ogni nuova scena incontriamo un personaggio della scena precedente, finché il cerchio si salda, riproponendoci, in una situazione diversa, le prime figure entrate in campo. E c'è, anche nel *Barile di polvere*, una componente erotica, ma d'un erotismo cupo, selvaggio, più vicino alla morte che all'amore: gli accoppiamenti mostrati o accennati, hanno qui il timbro evidente dello stupro.

Il regista Utkovski (che, attualmente, ha la carica di ministro della Cultura del suo paese) è un dichiarato ammiratore di Emir Kusturica, ma ci tiene a dire che il lavoro, suo e di Dukovski, ha preceduto l'apparizione di *Underground* sugli schermi. Influenze cinematografiche si possono pur rilevare, nel *Barile di polvere*, ma non sono i momenti migliori quelli che perseguono una stretta verosimiglianza dei dialoghi, dei gesti, dei movimenti, insomma un realismo, diciamo così, primario. Per contro, è ammirevole la spiritosa agilità dell'allestimento, là dove, ad esempio, si disegnano lo spaccato di un autobus o il profilo della prua di una nave che solca l'oceano.

All'opera, una nutrita compagnia di più che buon livello complessivo, con punte smaglianti di talento. In questa resistenza dell'arte contro la barbarie, possiamo forse trovare qualche motivo di conforto, nonostante il pessimismo reso esplicito dalla battuta finale, detta da uno degli attori, che suona più o meno: «Avevo un messaggio da comunicarvi, ma l'ho dimenticato».

In occasione della 26ª Mostra mercato del Tartufo bianco  
FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ «IL PDS TOSCANO E IL CONGRESSO»  
San Miniato, 2 - 24 novembre 1996 - (Prov. di PISA)  
**«TARTUFI E IDEE IN TAVOLA»**  
Ristorante «I giorni del tartufo» - piazza Grifoni, 9

INCONTRI, DIBATTITI

Venerdì 8 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

LO STATO SOCIALE VERSO IL 2000  
Intervengono: Sergio Cofferati Segretario nazionale Cgil  
Agostino Pragai Segretario Pds Toscana  
Laura Pennacchi Sottosegretario al Tesoro

coordinato: Piero Di Siena Giornalista de «l'Unità»

Venerdì 15 Novembre ore 21.00 - Sala ex chiesa di San Martino

IL SERVIZIO CIVILE NEL NUOVO SISTEMA DI DIPESA  
Intervengono: Massimo Brutti Sottosegretario alla Difesa  
Giulio Galvisi Segretario nazionale della Sinistra giovanile  
Luigi Ramponi Generale - Ufficio Difesa e Sicurezza di An  
Carlo Bartoli Giornalista de «Il Tirreno»  
Gianni Cipriani giornalista de «l'Unità»

Venerdì 22 Novembre ore 16.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

ASSEMBLEA REGIONALE DI AURORA - RISORSA SCUOLA - SINISTRA GIOVANILE.  
Incontro aperto con studenti, insegnanti e genitori  
partecipano: Vittorio Campione Segretario particolare del Ministro della Pubblica Istruzione  
Fabrizio Bracco Deputato Sinistra democratica - Pds Aurora

Venerdì 22 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte

SCUOLA - LE STRATEGIE DEL GOVERNO PER LA RIFORMA  
LUIGI BERLINGUER ministro della Pubblica Istruzione - Università - Ricerca  
intervistato da:  
Claudio Giua Condirettore de «Il Tirreno» - Pierandrea Varni Giornalista de «La Nazione»

Ristorante «I GIORNI DEL TARTUFO» - piazza Grifoni, 9 - San Miniato  
APERTO: Sabato 2 (solo cena); Sabato 9-16-23 (pranzo e cena);  
Domenica 3-10-17-24 (pranzo e cena); Venerdì 8-15-22 (solo cena)

**Antipasti**  
tartine al tartufo - fantasia al tartufo  
bresaola tartufata - crostini toscani

**Primi**  
tagliolini al tartufo - gnocchi al tartufo - creps al tartufo  
tortellini in bianco al tartufo - pizzicotti tartufati  
penne ai funghi porcini - risotto al tartufo

**Secondi piatti**  
gnammi con verdure - prosciutto arrosto tartufato  
noce di vitello al tartufo - tournedos vellutati al tartufo

tagliata ai funghi e tartufo - piccione al tartufo  
carpaccio - prosciutto arrosto

**Contorni**  
patate e polenta frita - insalatina di funghi - insalatina mista

**Dessert**  
macedonia profumo d'autunno - panna cotta al tartufo  
crostate casalinghe - cantuccini e vinsanto - caffè  
Vini delle coline sanminiatesi

INFORMAFESTA E PRENOTAZIONI: TELEFONO E FAX (0571) 42622 - 400995

Per raggiungere San Miniato

in treno: linea Firenze-Pisa fermata San Miniato.  
in auto: dall'autostrada del Sole uscita FI-SIGNA, superstrada FI-PI-LI, uscita San Miniato dal litorale tirrenico superstrada LI-PI-FI uscita San Miniato

La Festa su Internet:  
www.leonet.it/politics/pds-toscana

Posta elettronica pds.s.miniato@leonet.it